

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parroccchialoreto-cs.it

Anno 17° n. 7
12 Febbraio 2017

6^a Domenica del Tempo Ordinario

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Beato chi cammina nella legge del Signore»

Il discorso della montagna vuole rispondere alle esigenze umane di libertà e di felicità.

Ma su queste esigenze gravano molti equivoci, che nel nostro tempo hanno assunto forme preoccupanti di indifferenza religiosa, di incertezza sui valori etici, di mancanza di discernimento nelle leggi che devono promuovere i veri diritti umani.

Abbiamo portato a compimento la legge? Siamo coloro che amano il Cristo?

L'uomo ha sempre trovato difficoltà ad accettare la legge, perché è arduo renderla compatibile con la propria esigenza di libertà, nella quale consiste la dignità e la vocazione dell'uomo. Essa, anche se propone l'ideale più sublime, com'era di fatto la legge di Mosè, non può trasformare un uomo ferito dal peccato e renderlo forte, sano, sapiente.

La legge non toglie il male, ma rivela all'uomo il suo stato di peccatore. Rimane sempre qualcosa di esteriore. Il rispetto della legalità può diventare un semplice atto formale, se non diventa un gesto personale che trova nell'ordine morale la sua anima e la sua giustificazione.

A tutti, con con dolcezza infinita, Gesù domanda di seguirlo. È un invito che non giunge soltanto a coloro che furono contemporanei della vicenda terrena di Gesù, ma che raggiunge ciascuno di noi con l'annuncio del suo Vangelo e con la sua presenza sacramentale. In questa disponibilità consiste il vero amore e la vera libertà.

Già il Siracide, nella prima lettura, ci avverte del ruolo della nostra volontà. Così la volontà del Padre diventa il nostro cibo, come è stato il cibo di Gesù, e nel suo compimento noi progrediamo nella libertà. E il cibo vero di cui dobbiamo nutrirci è quello dell'amore.

Per questo Gesù ci invita a superare la giustizia degli scribi e dei farisei per entrare nel regno dei cieli (cf Mt 5,20). La loro giustizia era già generosa, precisa ed esigente. Ma era osservanza, esecuzione, adempimento formale. La nostra deve essere più grande, deve diventare una relazione d'amore, deve essere sempre una risposta all'azione di Dio.

Il Vangelo di oggi, mette in evidenza i modi nuovi che lo Spirito suscita in noi per vivere la legge dell'amore: ci distoglie da ogni forma di egoismo facendoci scoprire Dio, come riferimento totale della nostra vita. I gesti esterni che Gesù ricorda sono solo esemplificazioni per dirci che dobbiamo avere quello spirito di amore che le Beatitudini chiamano «purezza del cuore». E nella coscienza che si radicano i comportamenti ed è là che dobbiamo andare a scovare tutto quello che è contrario alla volontà di Dio e all'amore per i fratelli.

Allora lo Spirito Santo ci fa percepire il valore delle singole persone, la loro diversità, donando a tutti e a ciascuno nuove energie spirituali. Ma, soprattutto, aiuta a porre questi doni a servizio degli altri, superando le opposizioni, smussando le angolosità. Chiede a ciascuno di animare le situazioni nelle quali si trova, donando la sua vita per gli altri. Ci fa discernere in tutte le circostanze la possibilità di crescere in Cristo, introducendoci nel mistero del suo amore. Così possiamo «entrare» nel regno ed essere considerati «grandi». Ma se possiamo compiere queste cose grandi, non è perché siamo più capaci degli scribi e dei farisei, ma perché il regno di Dio è entrato nella nostra storia, rendendoci idonei a compiere azioni nuove. La parola di Gesù, prima di essere legge, è vangelo, cioè annuncio gioioso di una possibilità nuova e grande di amore.

Un'osservanza che sia priva di amore, è anche priva di significato cristiano.

L'essenziale della vita dei credenti non si limita all'osservanza rigida di una legge, ma è ricerca costante dello spirito che racchiude. L'esperienza cristiana è lontana dal pauroso incedere di chi si muove nel rigore di fredde leggi umane: chi cammina nella legge del Signore fa esperienza della gioia. Perché chi accoglie il messaggio di Gesù e segue il suo esempio, sente che porta un giogo dolce e un carico leggero (cf Mt 11,30).

da «*@lleluia 1/A*»

Domenica 12 Festa della Madonna del Pilerio

- Dalle 7.00 alle 12.00 Ss. Messe ogni ora in Cattedrale
- ore 15.00 **PROCESSIONE**
- ore 17.00 **S. MESSA SOLENNE** (diretta Televisiva su TEN) presiede **S.E. Mons. F. Nolè** Arciv. Metrop.
- Offerta cero votivo da parte della città di Cosenza
- Atto di Consacrazione della Diocesi di Cosenza-Bisignano
- Ore 19.30 Ultima S. Messa

Itinerario della Processione: DUOMO, Piazza Valdesi, Ponte M. Martire, Via S. Quattromani, Piazza Matteotti, Viale Trieste, Via V. Veneto, Via R. Misasi, Via N. Parisio, Piazza S. Teresa, Via Arabia, Via Montesanto, Via Calabria, Piazza XI Settembre (*sosta e omaggio floreale del Prefetto*), Via Tagliamento, Via Montesanto, Piazza dei Bruzi (*sosta e omaggio floreale del Sindaco, Atto di Consacrazione della Città di Cosenza*), Via S. Quattromani, Corso Telesio, **DUOMO**

Lunedì 13
dalle 20.00
alle 21.00,
in cappella,
“Lectio
Divina”
guidata
da don
Michele

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Sir 15,16-21)

Dal libro del Siràcide

A nessuno ha comandato di essere empio.

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (1Cor 2,6-10)

Dio ha stabilito una sapienza prima dei secoli per la nostra gloria.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 118

«Beato chi cammina nella legge del Signore

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. **R/.**

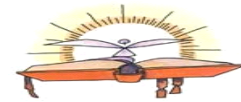
Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti. **R/.**

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. **R/.**

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge] e la osservi con tutto il cuore. **R/.**

CANTO AL VANGELO (Mt 11,25)

Alleluia, alleluia. «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno». **Alleluia.**



VANGELO (Mt 5,17-37)

Così fu detto agli antichi; ma io vi dico.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno». *Parola del Signore.*